



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"LA PLASTIC TAX"

RELATORE:

CH.MO PROF. CESARE DOSI

LAUREANDO/A: BENEDETTA BREDA

MATRICOLA N. 1172217

ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020

Indice

Introduzione	2
1. LA PLASTICA	3
1.1 Alcuni numeri sulla plastica	3
1.2 Settori che utilizzano più plastica	5
1.3 Conseguenze ambientali dell'utilizzo della plastica	7
1.3.1 Nella fase di produzione	8
1.3.2 Nella fase di smaltimento	10
1.4 La posizione della Commissione Europea	13
2. LA PLASTIC TAX	15
2.1 La tassazione sulla plastica	15
2.2 Cosa si propone di cambiare	16
2.3 Principi per una buona tassa sulla plastica	17
2.4 Diverse ipotesi di Plastic Tax	18
3. PLASTIC TAX IN EUROPA	22
3.1 Come si è posta l'Europa	22
3.2 Plastic Tax nel Regno Unito	24
3.3 Proposta italiana	26
Considerazioni finali	28
<i>Riferimenti bibliografici</i>	30
<i>Sitografia e filmografia</i>	33

Introduzione

L'inquinamento ambientale è uno dei principali problemi che affliggono la società contemporanea.

Uno dei principali problemi è costituito dall'eccessivo utilizzo della plastica e dal suo scorretto smaltimento.

In questo elaborato ci proponiamo di analizzare uno dei possibili rimedi, ossia l'introduzione di una tassazione (la cd. "Plastic Tax") volta, come vedremo, soprattutto, ma non solo, a scoraggiare l'impiego della plastica.

Il mio elaborato si propone di analizzare una delle possibili soluzioni che potrebbero portare alla diminuzione della produzione, utilizzo e corretto smaltimento della plastica, la Plastic Tax.

L'elaborato è diviso in tre capitoli. Nel **primo** descriveremo la dimensione del "fenomeno plastica" nella nostra società, e quali benefici ambientali potrebbero derivare dalla riduzione della produzione e utilizzo di questo materiale.

Il capitolo si concluderà con un cenno alle iniziative e alle proposte avanzate dalla Commissione Europea.

Il **secondo capitolo** si focalizzerà sulle possibili forme di tassazione e su come la tassazione dovrebbe essere disegnata per rivelarsi efficace e "accettabile" da parte dei cittadini.

Nel **terzo** e ultimo **capitolo**, dopo una analisi della strategia europea atta a diminuire la produzione e aumentare il corretto smaltimento della plastica, si analizzeranno alcune misure fiscali ipotizzate o adottate nei diversi Stati Membri. Tra questi, particolare attenzione verrà rivolta alla Plastic Tax italiana, approvata a novembre 2019, la cui introduzione, a causa della pandemia da Sars-CoV2, è stata rinviata a gennaio 2021.

CAPITOLO 1

LA PLASTICA

Questo capitolo si focalizzerà sulle ragioni per cui oggi ci stiamo interrogando sul come diminuire il consumo di plastica.

Ad oggi le plastiche fanno parte della vita di quasi tutti gli esseri umani, dai paesi più poveri a quelli con un reddito maggiore, esse vengono utilizzate nel quotidiano, permettendoci di facilitare numerose azioni.

In questo capitolo si cercherà di inquadrare il fenomeno dal punto di vista quantitativo.

1.1 Alcuni numeri sulla plastica

Quando parliamo di “plastica” non parliamo di un solo materiale. Di fatto dobbiamo parlare di “plastiche”, essendo molto ampia e diversificata la gamma di materiali che possono essere ricompresi in questa macro-categoria.

Le plastiche sono una famiglia di centinaia di differenti materiali con innumerevoli proprietà. Esse sono create appositamente per soddisfare ogni singolo uso nella maniera più efficiente.¹

I materiali plastici possono essere prodotti da diverse fonti.

La materia prima può avere origine fossile (petrolio, gas...), o vegetale e, quindi, rinnovabile (canna da zucchero...)²

Alcune plastiche sono biodegradabili, e perciò possono essere trattate esattamente come materiale organico, diventando così compost.

In ogni caso, indistintamente dalla loro fonte di produzione, alla fine della loro vita, i materiali plastici sono risorse importanti che possono essere utilizzate per creare nuovi oggetti attraverso il riciclo, o in alternativa, come fonti di energia.

A titolo esemplificativo, per comprendere quale sia la quantità di materia prima necessaria, nei soli Stati Uniti vengono utilizzati 63 miliardi di barili di petrolio ogni anno solo per la produzione di bottiglie di plastica, e considerando sempre solo gli Stati Uniti, ogni anno

¹ Le plastiche si dividono in polimeri termoplastici e polimeri termoindurenti.

² Le bioplastiche si distinguono dalle plastiche convenzionali in quanto sono create partendo da piante come il grano e la canna da zucchero.

Le bioplastiche sono versatili come le altre plastiche, e proprio come le altre plastiche, non sono per natura riciclabili. Per esempio, il PET derivato da bioplastiche è esattamente come quello derivato da fonti petrolchimiche.

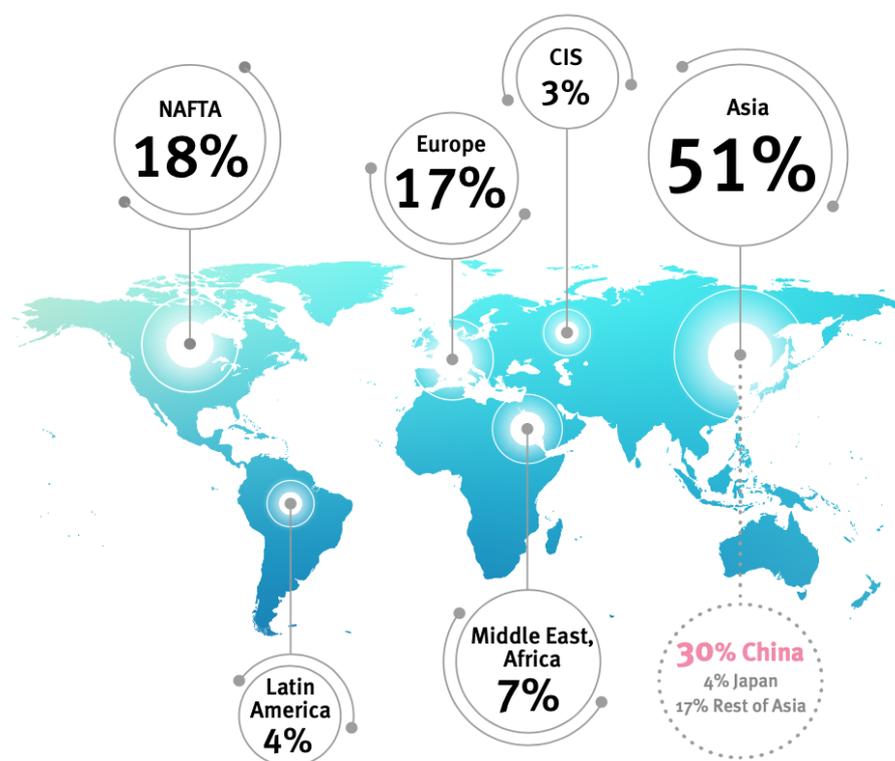
vengono prodotti 38 miliardi di bottiglie di plastica di rifiuti, che corrispondono circa a 2 milioni di tonnellate di plastica (A Plastic Ocean, 2016).

Dal primo oggetto di plastica che è stato introdotto nel mercato negli anni '60³, la produzione della plastica è cresciuta da 1.5 milioni di tonnellate all'anno a circa 360 milioni di tonnellate nel 2018.

Oggi viviamo in un'epoca che potrebbe essere chiamata "l'età della plastica" (Gan, 2019), le plastiche sono utilizzate nel quotidiano grazie alla flessibilità che offrono, a un costo spesso inferiore rispetto ad altri materiali e soprattutto grazie alla durabilità, che la rende un materiale quasi irrinunciabile, ma anche molto difficile da smaltire.

Ogni anno la produzione di plastica è in aumento, tra il 2017 e il 2018 l'aumento percentuale è stato del 3.16%, arrivando a raggiungere nel 2018, come dicevamo, circa 360 milioni di tonnellate (Plastics Europe, 2019).

Come si può vedere nella Figura 1.1, la produzione di materiale plastico mondiale nel 2018 è per il 30% effettuata in Cina (circa 107 milioni di tonnellate), seguita poi dai paesi NAFTA (Stati Uniti, Canada, Messico) e dall'Europa.



* Includes Thermoplastics, Polyurethanes, Thermosets, Elastomers, Adhesives, Coatings and Sealants and PP-Fibers. Not included: PET-fibers, PA-fibers and Polyacryl-fibers.

Figura 1.1 Distribuzione geografica della produzione mondiale della plastica nel 2018. Fonte: PlasticsEurope Market Research Group (PEMRG) and Conversio Market & Strategy GmbH

³Informazioni reperite nel sito in sitografia: <https://www.corepla.it/la-storia-della-plastica#>

1.2 Settori che utilizzano più plastica

Nel 2018, l'Europa ha utilizzato (prodotto o importato) circa 51 milioni di tonnellate di plastica (Plastics Europe, 2019).

Come si evince dalla figura 1.2 la domanda di materiale plastico in Europa è detenuta principalmente da 8 paesi, i quali richiedono circa 40 milioni di tonnellate di plastica.

La domanda Europea di plastica si divide per settori come illustrato dalla figura 1.3.

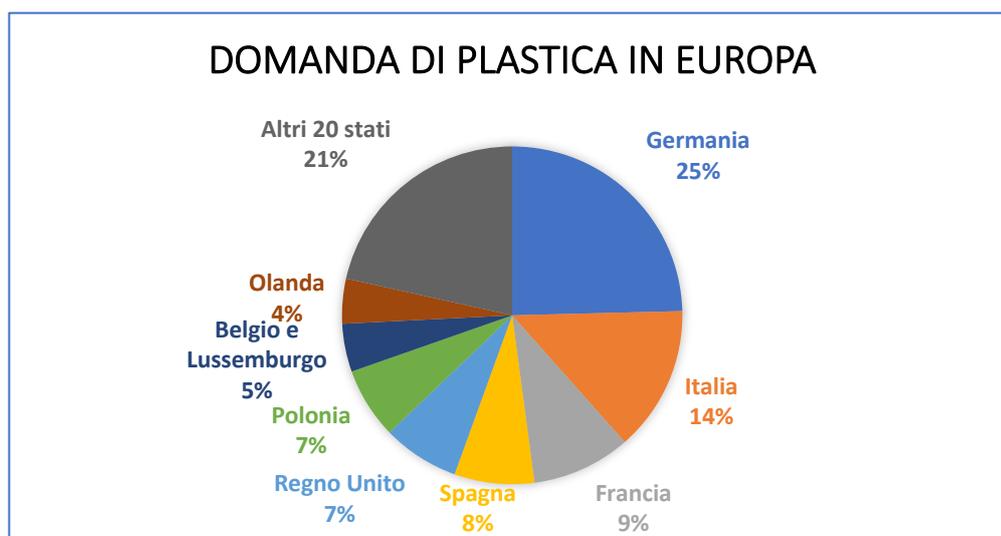


Figura 1.2 Domanda di plastiche in Europa per paese nel 2018.
Fonte: Plastics Europe Market Research Group (PEMRG) and
Conversio Market & Strategy GmbH

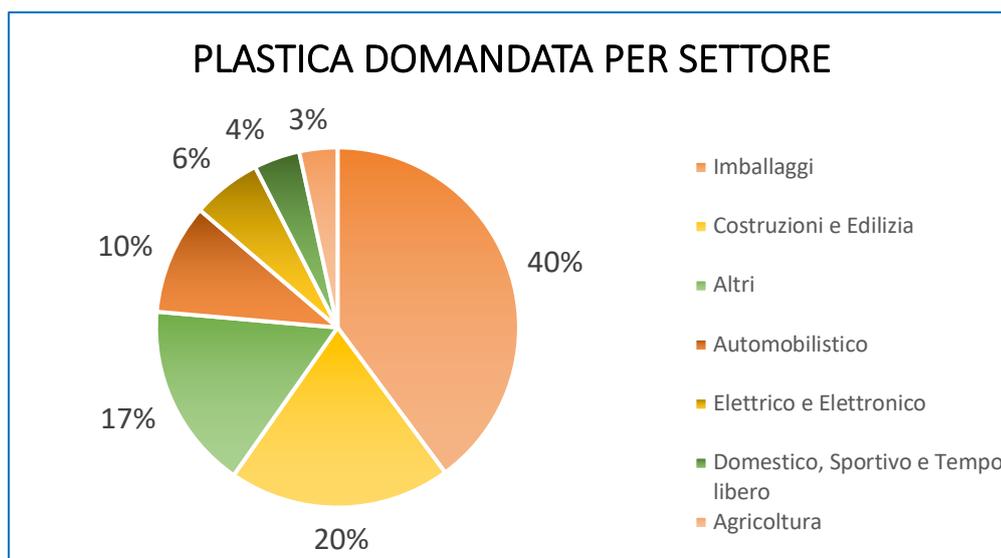


Figura 1.3 Distribuzione domanda di plastica per settore in Europa.
Fonte: Plastics Europe Market Research Group (PEMRG) and
Conversio Market & Strategy GmbH

Il settore degli imballaggi è il principale settore di applicazione delle materie plastiche, sia quantitativamente come si può osservare nella figura 1.3, che in valore economico.

Approssimativamente il 34% della plastica in uso negli Stati Uniti, e il 40% di quella in uso in Europa è usata per imballaggi (CIEL, 2019).

In Italia secondo l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo (IPPR), nel settore operano poco meno di 3.000 imprese.

Sempre secondo l'IPPR⁴ “il fatturato sviluppato nel 2018 è prossimo ai 12 miliardi di Euro, in crescita del +1,2% rispetto all'anno precedente” con una quota di esportazione all'estero di ben il 40% del fatturato complessivo.

Gli imballaggi plastici si dividono principalmente in: flessibili, che vengono generalmente utilizzati per il confezionamento di generi alimentari; e rigidi che vengono creati per contenitori soffiati come quelli delle bottiglie per acque minerali, bevande e latte, oltre che ai detersivi.

In base alle tipologie di imballaggi, il 70% sono imballaggi primari, ossia a diretto contatto con gli alimenti, il 23% è dedicato a imballaggi terziari, mentre il restante 7% a secondari.

Gli imballaggi, specialmente nel settore alimentare hanno permesso di ridurre gli sprechi di cibo, che nei paesi in via di sviluppo è da attribuire alla mancanza di materiali che permettano di conservare la qualità e la freschezza degli alimenti.

Secondo PlasticsEurope, in Europa, solo il 3% di tutti i prodotti alimentari viene gettato, a fronte del 40% dei paesi in via di sviluppo, tutto ciò grazie anche alla plastica.

Il secondo settore per quantità di plastica richiesta è il settore edilizio e delle costruzioni.

Il comparto edilizio comprende una serie di macro-settori comprendendo i fabbricati industriali e civili, le infrastrutture e le componenti di arredo.

Secondo l'IPPR “il fatturato sviluppato nel 2018 è pari a 1,35 miliardi di Euro, in crescita del +0,7% rispetto all'anno precedente”.

Gli utilizzi di materiali plastici nel comparto edilizio sono principalmente tre:

- Tubi e raccordi
- Profilassi per infissi interni e esterni
- Materiali per isolamento termico.

L'utilizzo delle plastiche nel settore edilizio ci permetterà forse di raggiungere ambiziosi obiettivi di efficienza energetica in quanto rende possibile il risparmio energetico e la riduzione dei costi.

⁴ L'IPPR o Istituto per la promozione della Plastiche da Riciclo è un ente “nato per offrire una piattaforma di visibilità a tutte le aziende produttrici e distributrici di plastiche da riciclo e relativi manufatti.”, esso pubblica annualmente diversi report riguardanti analisi quantitative sulle plastiche in Italia.

Nel settore edilizio le plastiche vengono usate molto perché permettono a determinate strutture, come infissi e tubi, di durare anche più di 50 anni; inoltre le materie plastiche isolano dal freddo contribuendo al risparmio energetico e sono molto leggere permettendo una più facile maneggiabilità e un più facile trasporto (Plastics Europe, 2013).

Il terzo settore per richiesta di materie plastiche in Europa è quello Automobilistico e dei trasporti.

In questo settore le componenti plastiche sono particolarmente innovative in quanto:

- Le plastiche pesano il 50% in meno rispetto a realizzare lo stesso componente con altri materiali
- Ogni chilogrammo di peso in meno equivale a 20 chilogrammi in meno di CO₂
- Le materie plastiche sono ignifughe

1.3 Conseguenze ambientali dell'utilizzo della plastica

L'aumento dell'uso della plastica ha provocato col tempo sempre più importanti conseguenze al livello ambientale e con conseguenze sulla salute.

La percezione dei problemi causati dalla plastica può essere diversa dalla reale circostanza in cui si trova il pianeta e dalle reali conseguenze che questo materiale provoca.

In un articolo elaborato da Gan nel marzo 2019, viene specificato che, le borse di plastica e gli imballaggi vengono generalmente visti come problematiche ambientali molto importanti.

L'inquinamento dovuto alle plastiche e, in particolare, alle microplastiche è un tema sempre più discusso anche nei social, i quali ormai nel 2020 hanno un ruolo rilevante nel direzionare l'opinione pubblica.

In ogni caso, nonostante la percezione da parte della popolazione della plastica come un problema, ancora non si è arrivati alla consapevolezza che le plastiche comportano anche delle conseguenze per la salute.

Circa due terzi di tutta la plastica mai prodotta è stata rilasciata nell'ambiente, e rimane in esso in qualche forma, negli oceani come micro o nano plastiche, nell'aria e nel suolo come microfibre nell'acqua, e come micro-particelle nel corpo umano (CIEL⁵, 2019).

Più della metà della plastica mai prodotta è stata creata negli ultimi 15 anni.

Un esempio di come una nostra scelta sull'uso o meno di un determinato oggetto di plastica colpisce anche le generazioni future è dato dalla figura 1.4.

⁵ Il CIEL è il centro per il diritto ambientale internazionale, esso utilizza il diritto come "potere" per proteggere l'ambiente, promuovere i diritti umani, e assicurare una società più sostenibile.

La somma di tutte le nostre scelte riguardanti l'utilizzo di plastiche monouso, di plastiche con un breve ciclo di vita, o di oggetti di plastica anche di durata molto lunga, comporta delle conseguenze nell'ordine di migliaia di anni.

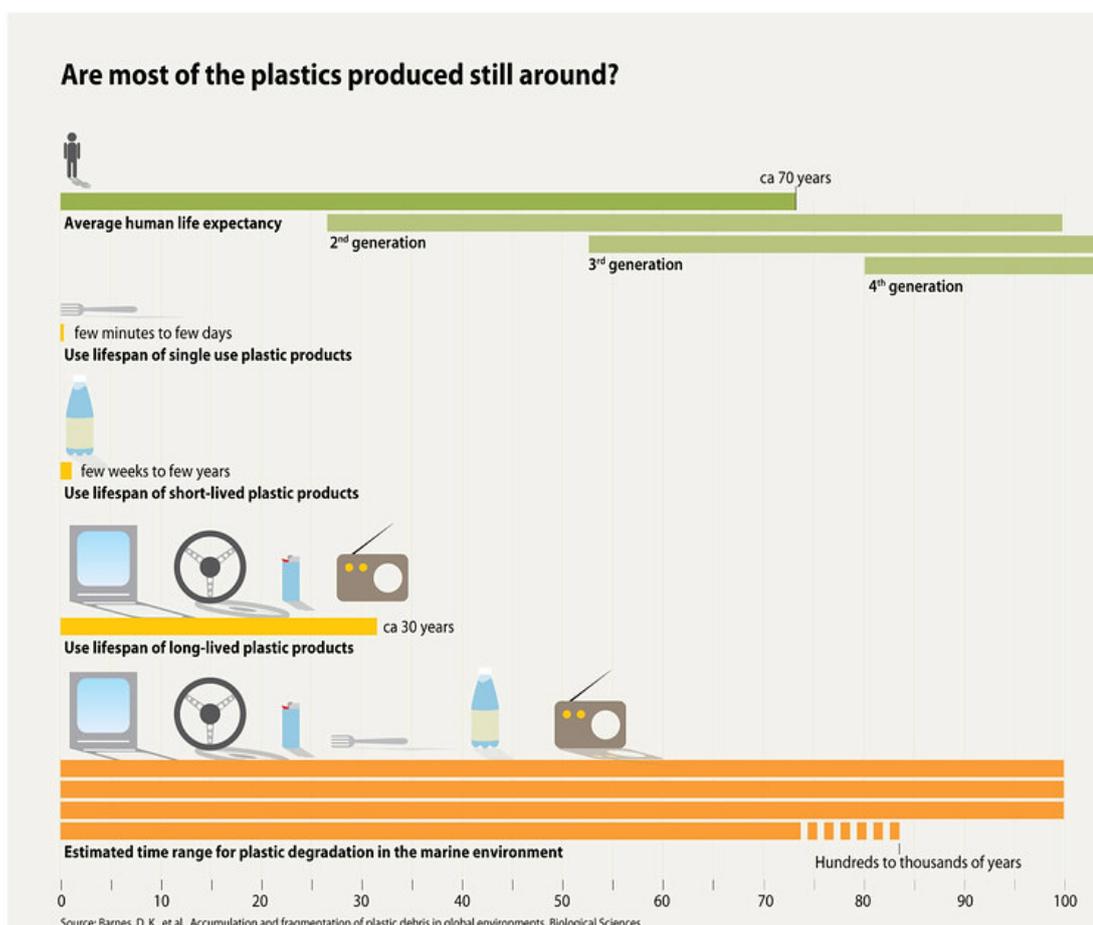


Figura 1.4 Le plastiche prodotte sono ancora nel pianeta? Un esempio per comprendere quanto ogni nostra scelta comporta delle conseguenze nell'ordine delle migliaia di anni. Fonte: Barnes, D.K., et al., Accumulation and fragmentation of plastic debris in global environments, Biological sciences (2018) <https://www.grida.no/resources/6914>

Le plastiche non hanno delle conseguenze negative solo nel momento dello smaltimento, ma anche nella fase produttiva si registrano vari residui nocivi.

1.3.1 Nella fase di produzione

La fase di produzione del materiale plastico si può sinteticamente suddividere in:

- Estrazione e trasporto
- Raffinazione e manifattura

Partendo dalla prima fase della produzione, ossia estrazione e trasporto.

Il novantanove per cento della plastica deriva da fonti fossili⁶ (CIEL, 2019).

Il CIEL definisce che le plastiche hanno principalmente origine fossile e tutte le maggiori industrie petrolchimiche mondiali dispongono di un'integrazione che permette di produrre sia fonti fossili, che plastiche.

Le fonti fossili vengono estratte da pozzi di trivellazione, e successivamente trasportate attraverso oleodotti o gasdotti fino alle raffinerie.

Attraverso il processo di raffinazione queste fonti vengono trasformate nelle diverse componenti plastiche che oggi conosciamo.

Tutto questo ha delle conseguenze negative che colpiscono più aspetti dell'ambiente e della salute.

Gli effetti dell'estrazione e raffinazione possono incidere:

- Sulla qualità dell'*aria*

Secondo il CIEL, solo negli Stati Uniti, si stima che circa 12.3 milioni di persone vivono a meno di mezzo miglio da strutture di estrazione o raffinamento di petrolio o gas.

È stato dimostrato da oltre 46 studi riguardanti la qualità dell'aria, che lo sviluppo di queste materie prime crea inquinamento nell'aria, in quanto nel 87% dei casi si è registrata un'elevata quantità di emissioni nocive (Hays, Shonkoff, 2016).

- Sul livello di *ozono*

L'estrazione di petrolio e gas produce emissioni superiori a nove milioni di tonnellate di metano e altri inquinanti.

L'esposizione cronica a elevati livelli di ozono ha conseguenze per quanto riguarda le funzioni polmonari, provocando asma e altri disturbi cronici dei polmoni; tutto ciò comunque risulta particolarmente pericoloso per i bambini.

- Sulle *comunità nelle vicinanze alle fonti*

L'impatto sulla salute delle comunità che vivono nelle vicinanze delle fonti di approvvigionamento di gas e petrolio, e di raffinazione; dipendono molto dalle rotte di esposizione agli agenti inquinanti, dalla durata di esposizione e dalla vulnerabilità (come l'età).

In ogni caso di oltre 353 agenti chimici associati alla produzione di petrolio e gas, il 75% colpisce la pelle, gli occhi, gli organi sensoriali e gli apparati respiratori e gastrointestinali (Colborn, 2011).

- Sulla *salute mentale e diritti umani*

⁶ Per fonti fossili nella produzione di plastiche si intendono: gas naturale, materie prime derivate dal gas naturale processato e materie derivanti da petrolio raffinato.

Determinati studi hanno dimostrato che per coloro che vivono nelle aree di estrazione e raffinazione di petrolio e gas, vi è una maggiore incidenza e suscettibilità a problemi psicologici associati a traumi, stress e impotenza (Hirsch et al., 2017).

- *Maggiori rischi per bambini, neonati e donne incinte*

L'estrazione e raffinazione colpiscono il sistema endocrino, causando scompensi ormonali che si è dimostrato, poter portare a cancro, obesità, diabete, problemi metabolici e infertilità (National Inst. of Env'tl. Health Sciences, 2019).

“molte delle sostanze chimiche, che sono correlate con la produzione di plastiche, hanno effetti molto negativi sulla salute umana, avendo una varietà di impatti che portano al cancro” definisce il CIEL.

- *Sull'acqua*

Le sostanze chimiche utilizzate nell'estrazione possono entrare nelle risorse di acqua potabile (a causa di sversamenti o manutenzione non corretta degli impianti), e portare a effetti negativi sulla salute.

- *Dovuto a gasdotti e oleodotti*

Gasdotti e oleodotti spesso sono fragili e suscettibili di congelamento e corrosione, causando fuoriuscite dei materiali contenuti.

Per quanto riguarda la raffinazione e la manifattura, esse hanno importanti impatti principalmente sulla salute.

In particolare, per coloro che vivono nelle vicinanze di un'industria di raffinazione del petrolio o del gas, la trasformazione di esse crea tossine e altri materiali pericolosi.

L'USEPA definisce, che le sostanze dannose rilasciate nell'aria, sono classificate come inquinanti quando essere sono conosciute o si sospetta causino il cancro, problemi di infertilità, problemi alla nascita, o altri seri problemi riguardanti la salute umana o l'ambiente.

“La sicurezza quotidiana e i rischi sanitari associati alla produzione della plastica, come i rischi incidentali, non impattano solamente la popolazione che vive nelle vicinanze, ma anche le persone che lavorano la terra” (CIEL, 2019).

1.3.2 Nella fase di smaltimento

La produzione sempre maggiore di plastica ha inevitabilmente portato a chiedersi come smaltire questa materia così durevole e resistente.

Contrariamente a quanto si è soliti a pensare, solo una piccola parte della plastica che viene gettata nei rifiuti è economicamente e tecnicamente riciclabile (CIEL, 2019).

Tra gli anni '50 e il 2015, circa 4900 milioni di tonnellate corrispondenti al 60% della plastica prodotta dall'inizio ad oggi è stata scartata e accumulata nelle discariche o nell'ambiente (Geyer, 2017).

Di questa (come si può notare dalla figura 1.5), il 60% è entrata all'interno dell'ambiente (tramite discariche, oceani o fiumi); il 12% è stato incenerito, e solo il 9 percento è stato riciclato.

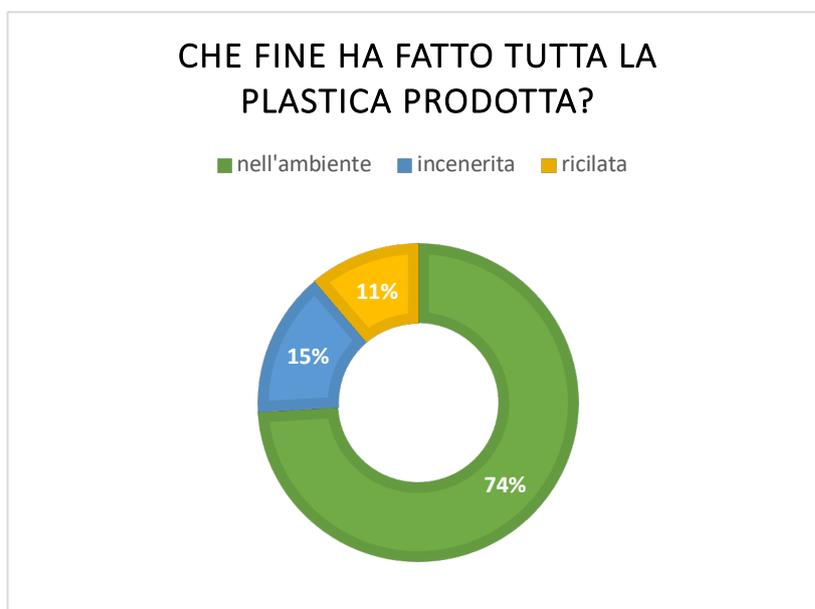


Figura 1.5 Dove è la plastica prodotta dagli anni '50 ad oggi. Fonte: <https://advances.sciencemag.org/content/3/7/e1700782>

Le plastiche che vengono rilasciate nell'ambiente si stima fossero tra 4.8-12.7 milioni di tonnellate, già nel 2010 (Jambeck, 2015).

Si stima che ci siano circa 5.25 trillioni di pezzi di plastica che peserebbero circa 269000 di tonnellate nell'oceano (Eriken, 2014).

Tutte queste plastiche che vengono rilasciate nell'ambiente, poi diventano micro o nano plastiche (grazie agli agenti atmosferici), e ciò porta queste nano-plastiche ad essere ingerite anche dagli umani (Carbery et al.,2018).

Le microplastiche e le sostanze chimiche tossiche additive sono state individuate in tutti gli oceani del mondo, incluse le zone più profonde e remote.

Esse sono particolarmente pericolose in quanto possono penetrare in profondità all'interno dell'organismo e rilasciare sostanze chimiche additive o contaminanti (Carbery et. al,2018).

Negli umani, le microplastiche che vengono ingerite provengono principalmente da animali che mangiamo interamente, come mitili, ostriche, gamberetti, granchi e altri piccoli pesci (Murray & Cowie, 2011).

Inoltre, recenti studi hanno dimostrato che vi sono microplastiche anche negli scampì, e nonostante venga asportato l'apparato digestivo, vi sono state evidenze che indicano contaminazione chimica dovuta alla plastica (Murray & Cowie, 2011).

Sono state trovate microplastiche anche nel comune sale da cucina, derivato esso da laghi, mari e miniere di sale (Yang, 2015).

Purtroppo, la plastica che entra nel nostro organismo non deriva solo dal cibo, ma anche nell'aria, sotto forma di fibre di plastica.

Per quanto riguarda il secondo più comune metodo di "smaltimento", l'incenerimento del materiale plastico porta a delle inevitabili esalazioni.

Le emissioni derivanti dall'incenerimento includono metalli (come il mercurio); composti organici diossine; gas acidi; particolato e ossidi di azoto; monossido di carbonio e anidride carbonica.

Tutte le emissioni precedentemente elencate sono altamente dannose per il corpo umano, e per esempio, la diossina colpisce principalmente il sistema respiratorio, mentre l'anidride carbonica colpisce il cuore.

In questo ultimo decennio si è cercato di sensibilizzare la popolazione riguardante gli effetti dell'inceneritore e si sta vedendo una diminuzione di questo metodo di smaltimento delle plastiche.

Negli ultimi anni si sta sviluppando un metodo di smaltimento delle plastiche definito "Chemical Recycling", esso è definito come quel processo chimico che trasforma la plastica in suoi componenti base con l'obiettivo di riprodurre lo stesso materiale.

Mentre vari metodi di riciclare la plastica con processi termo chimici sono stati fatti, gli scienziati sono ancora in dubbio sulla tossicità o meno della plastica risultante.

Un'altra modalità molto recente di riutilizzo dei rifiuti di plastica è utilizzare i rifiuti per creare strade o mattoni (Shrimali, 2017).

Anche in questo caso, la tossicità di questo metodo deve ancora essere studiata.

Il trend dal 2006 al 2018, per quanto riguarda il riciclo di plastica, è positivo (figura 1.6); ma nonostante ciò, ancora il 7.2 milioni di tonnellate di plastica viene lasciato in discariche.

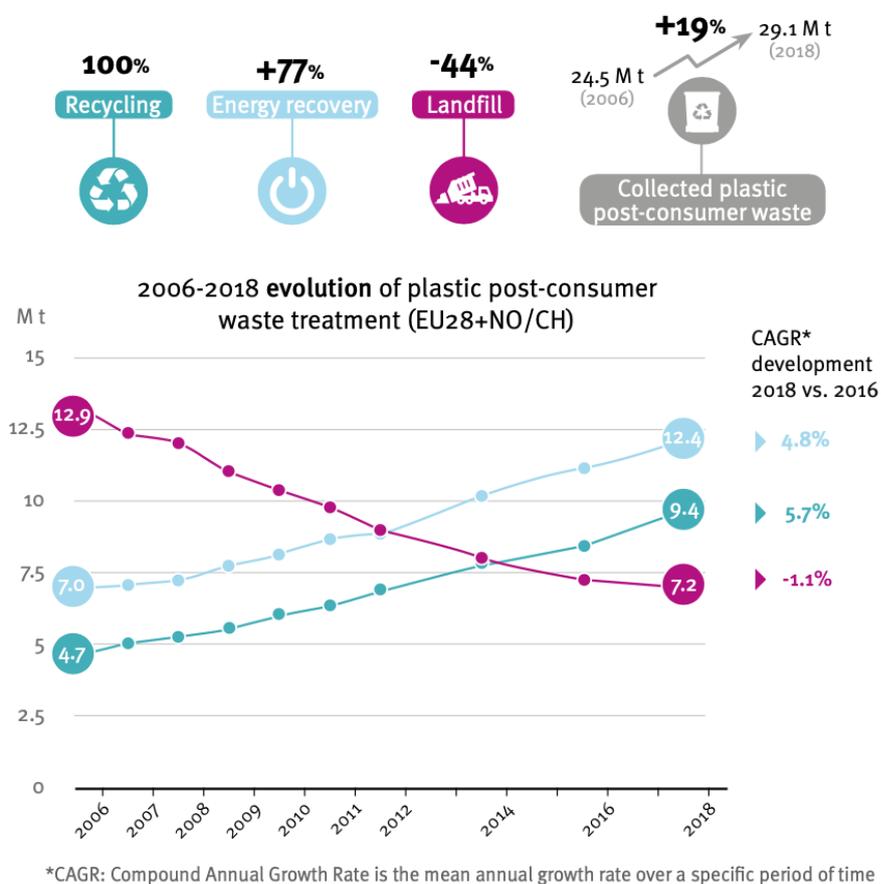


Figura 1.6 Dal 2006 al 2018, ammontare di rifiuti plastici in riciclo, fonte di energia, discariche. Fonte: Conversio Market and strategy GmbH

1.4 La posizione della Commissione Europea

Nel sito della Commissione Europea vi è una sezione riguardante l'ambiente, e all'interno di essa vi è una sezione specifica sulla strategia per quanto riguarda la plastica.

Questo dovrebbe essere indice del fatto che l'Europa, come ente sovranazionale, si vuole occupare di un tema così importante e così urgente.

La Commissione riconosce che la plastica è un materiale molto importante nelle vite di chiunque, ma allo stesso tempo ha seri retroscena sia per l'ambiente, che per la salute.

Nel 2017 è stata confermata l'intenzione di focalizzarsi sulla produzione e l'uso della plastica, avendo a mente come obiettivo per il 2030, la riciclabilità di tutti gli imballaggi di plastica (Commissione Europea, 2018).

La Commissione, in base alla comunicazione effettuata al parlamento europeo, è pienamente consapevole che bisogna fare di più per diminuire il rifiuto plastico.

Nel report viene riportato che al 2018, la domanda di plastica riciclata rappresentava solo il 6% circa della domanda di plastica in Europa.

In Europa, secondo le stime, la produzione di plastica e incenerimento dei rifiuti di plastica generano complessivamente circa 400 milioni di tonnellate di anidride carbonica l'anno (Commissione Europea, 2018).

Ogni anno finiscono negli oceani tra 150000 e 500000 tonnellate di rifiuti di plastica, solo nell'Unione Europea.

Tutto ciò ha portato la Commissione a spingere nella direzione di una “economia circolare” definita come “Un'industria della plastica intelligente, innovativa e sostenibile, in cui la progettazione e la produzione rispettino pienamente le esigenze di riutilizzo, riparazione e riciclaggio, genera crescita e occupazione in Europa e contribuisce a ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'UE e la sua dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili.”.

Per favorire questo obiettivo di economia circolare per l'Europa è necessario seguire alcuni punti fondamentali:

- Migliorare gli aspetti economici e la qualità del riciclaggio della plastica.
- Arginare i rifiuti di plastica e il loro abbandono nell'ambiente

Nel maggio 2018 la Commissione Europea ha proposto di bandire alcuni degli oggetti di plastica monouso che vengono trovati molto spesso nelle spiagge o nei mari.

Tra tutte le misure che la Commissione europea ha proposto il 16 gennaio 2018, vi è anche la possibilità che vengano istituite misure di natura fiscale a livello di Unione Europea.

Le modalità di questo potenziale contributo versato avrebbero dovuto essere decise tra le potenziali opzioni per generare entrate per il bilancio dell'UE, per il periodo successivo al 2020.

Proprio la Commissione ha successivamente dato l'incarico di redigere un report a Fundacio ENT (Zero Waste Europe⁷) dal titolo “Research paper on a European tax on plastics”.

Proprio di questa proposta di “Plastic Tax” si parlerà nei capitoli successivi.

⁷ Zero Waste Europe è un network europeo di comunità, leader locali, aziende, esperti altri agenti, tutti con un obiettivo comune di eliminare gradualmente i rifiuti dalla nostra società

CAPITOLO 2

LA PLASTIC TAX

Questo capitolo si focalizzerà sul significato di tassazione sulla plastica.

Uno degli strumenti che si vuole applicare per contrastare il continuo aumento di produzione, utilizzo e smaltimento delle plastiche è proprio quello di imporre un onere fiscale a coloro che svolgono una o più delle azioni sopracitate.

La prima proposta di applicazione di una “Plastic Tax” è stata presentata dall’Unione Europea nel 2018 e da allora ci si è iniziati ad interrogare, al livello di Stati Membri, sul come questa potrebbe essere concretamente applicata.

Prima di analizzare nel capitolo tre alcune proposte di Plastic Tax e alcune effettive applicazioni, dobbiamo focalizzarci su quale cambiamento si vuole produrre con questa tassa e quale fine si vuole raggiungere.

2.1 La tassazione sulla plastica

I prelievi che possono essere introdotti per la protezione ambientale sono strumenti economici aventi prevalentemente la funzione di orientare le scelte degli agenti economici, con il fine ultimo di ridurre l’inquinamento e, più in generale, la pressione nei confronti delle risorse naturali (Fundació ENT, 2018).

Secondo i dati che fornisce l’ OECD/EEA, le politiche fiscali, che vengono create appositamente per gestire meglio le risorse, sono già ampiamente applicate nella maggior parte dei paesi della comunità economica europea, ma sicuramente mancano strumenti mirato al contrasto delle plastiche.

Per l’Europa, un imperativo degli ultimi anni è creare un sistema fiscale finalizzato alla diminuzione dell’utilizzo della plastica e far nascere una consapevolezza comune riguardante il fatto che questo problema può essere risolto solo grazie all’impegno di tutti gli Stati.

L’idea è quella di sviluppare un’economia circolare e si ritiene che questo modello possa e debba essere sostenuto anche da incentivi fiscali, ad iniziare appunto dalla tassazione.

La catena del valore della plastica è molto complessa e ciò pone un’inevitabile interrogativo sul dove applicare la tassa: in base infatti al punto della catena nel quale si vuole applicare, cambiano anche i fini di quest’ultima.

Secondo il report di Fundacó ENT, la prima cosa da scartare quando si pensa a dove applicare la tassa sono le materie prime (siano esse petrolio o altre fonti fossili come la naphtha), in quanto su queste gravano già altre forme di tassazione.

Inoltre, queste fonti fossili hanno anche altre finalità oltre alla produzione di plastica, per cui ciò non contribuirebbe direttamente a risolvere il problema delle plastiche.

Questo concetto potrebbe essere applicato anche ai monomeri che vengono prodotti, in quanto non è detto che verranno utilizzati per produrre plastica.

Come è già stato detto, vi sono numerosi tipi di plastiche, e il loro impatto dal punto di vista ambientale può essere differente e vanno considerati anche i tipi di additivi che servono per la loro creazione.

2.2 Cosa si propone di cambiare

Ogni imposta con un fine di protezione ambientale è per definizione una tassa che deve colpire chi danneggia con la propria attività l'ambiente (Rethink Plastic Alliance,2018).

Una tassazione "ambientale" generalmente viene introdotta pensando a uno dei seguenti obiettivi:

- *cambiare il comportamento* dei consumatori, delle aziende o dei cittadini in generale.
- *far pagare al soggetto che danneggia per il danno sociale*, così da poter ripristinare l'ambiente esattamente come era prima dell'inquinamento
- *aumentare le entrate*, tassando l'attività dannosa

Secondo il report di Rethinking Plastic Alliance, ognuno di questi obiettivi ha delle implicazioni e difficoltà.

Il primo punto, *cambiare il comportamento* della popolazione, implica che la tassa debba essere fissata ad un livello abbastanza alto da essere certi che i consumatori non siano disposti a pagare un prezzo maggiore pur di non cambiare le proprie abitudini.

Se però viene fissata troppo alta da non poter essere pagata ad esempio dalle aziende, potrebbe portare intere categorie ad uscire dal mercato.

Un'altra possibile soluzione, legata al cambiamento delle abitudini, potrebbe essere quella di dare un incentivo a coloro che non utilizzano ad esempio determinati tipi di oggetti di plastica, ma preferiscono dei sostituti in diverso materiale.

Le difficoltà che si incontrano nel caso in cui una tassazione venga fissata con l'obiettivo di cambiare il comportamento della popolazione sono molteplici.

La prima difficoltà potrebbe riguardare il fatto che in genere questo tipo di tasse sono fissate inizialmente a un livello basso, per poi essere aumentate col tempo. Questo risulta possibile

solo se i governi che si susseguono mantengono la stessa rotta, in quanto diviene efficace solo nel lungo periodo.

Un altro aspetto da tenere in considerazione fissando una tassazione Pigouviana è che le persone potrebbero sentirsi legittimate ad inquinare solo perché “tanto poi pagano un corrispettivo” che dovrebbe ripagare la società dal danno.

Con il fine di *aumentare le entrate* invece, il policy maker deve essere in grado di predire con estrema accuratezza quando si riceverà da quella specifica tassa da un anno all’altro. Se l’obiettivo è quello di ottenere delle entrate, al policy maker non conviene fissare la tassazione ad un livello tanto alto da indurre un cambiamento di comportamento (che andrebbe a diminuire le entrate).

Proprio a causa di tutte queste difficoltà, generalmente le tasse non vengono disegnate con un solo e unico obiettivo, ma è possibile conciliare più fini per poter avere un risultato migliore.

2.3 Principi per una buona tassa sulla plastica

La definizione degli obiettivi, nel momento in cui si vuole disegnare una nuova tassa sulla plastica, è una fase molto importante, per fare in modo che essa funzioni e che sia percepita come giusta.

Per poter cambiare il comportamento dei consumatori e contemporaneamente quello dei produttori è quasi indispensabile che vengano applicate più tasse.

Ogni tassa deve essere progettata avendo ben presente quale è l’obiettivo finale e cosa si vuole puntare a diminuire, e nel caso della plastica, nel momento in cui si definisce l’obiettivo di “cambiare le abitudini” bisogna definire quali comportamenti si vogliono cambiare, come e in quali tempistiche. Questo è essenziale per decidere successivamente dove si vuole far cadere la tassa e quindi chi saranno coloro su cui graverà.

Un concetto economico essenziale quando si parla di tassazione è l’incidenza di un’imposta. È possibile infatti che quando viene concepita un’imposta si intenda farla gravare su un soggetto, ad esempio il produttore di plastica, ma che questo riesca a trasferirla su un altro soggetto, magari includendola nel prezzo, e così l’onere effettivo viene traslato.

Sempre nell’esempio di prima, la tassa che inizialmente era stata disegnata per cambiare il comportamento del produttore, non avrà l’effetto desiderato.

Le tassazioni che vengono create con l’intenzione di cambiare le abitudini, inoltre, devono essere ponderate anche sulla effettiva possibilità di riuscire a cambiare quel comportamento.

Una qualsiasi tassa per funzionare deve essere accettata e percepita come giusta.

La tassazione crea una situazione in cui sono riconoscibili dei vincitori e dei vinti, ma la percezione della popolazione deve essere che in ogni caso, indistintamente dalla parte in cui ci si trova, la tassa è corretta.

Secondo Rethink Plastic, una tassa per essere accettata e compresa deve rispettare almeno quattro principi che sono:

- **Equità:** nessuno è ingiustamente discriminato
Una comunicazione chiara sugli obiettivi di una tassa sulla plastica e del perché è importante che questa venga applicata è essenziale.
“nel caso della plastic tax, differenti tipi di tassa avranno grandi implicazioni per chi diventerà vincitore o vinto. Una tassa sull’uso della plastica, cade sui consumatori, e perciò inciderà su un numero molto ampio di soggetti” (Rethink plastic, 2018).
- **“coloro che inquinano pagano”:** la tassa grava su coloro che creano un danno
Le tasse che vengono fissate con l’obiettivo di diminuire l’inquinamento causato dalla plastica, devono pesare su coloro che partecipano a creare il danno.
- **Progressività:** l’impatto della tassa è maggiore per coloro che sono ricchi
Le tasse sui consumi come ad esempio l’IVA, sono generalmente regressive, ossia l’ammontare aumenta in modo meno che proporzionale all’aumentare della base imponibile.
- **Trasparenza:** la tassa deve essere esattamente come le persone si aspettano, e la capiscono
Se il presupposto della tassa è quello di mandare un segnale di lungo termine, e se questa viene creata appositamente per cambiare i comportamenti degli individui, deve essere capita fino in fondo, e gli individui devono sapere perché essa è necessaria.

2.4 Diverse ipotesi di Plastic Tax

Definiti questi punti fondamentali ci si deve chiedere dove, una tassa sulla plastica, potrebbe gravare.

È essenziale studiare tre concetti per poter fare una scelta consapevole sul dove far gravare la tassa:

- **Elasticità della domanda del bene,** che in questo caso è la plastica, o le sue materie prime.

Per quanto riguarda l’elasticità, essa cambia in base al tipo di monomero o al tipo di resina che si utilizza per creare la plastica, questo non cambia inoltre per i prodotti

contenenti interamente o in parte plastica, in quanto ogni prodotto avrà la propria elasticità al prezzo.

- Sostituibilità del bene, in quanto oltre all'elasticità è essenziale capire se ci sono dei beni che soddisfano i bisogni dei consumatori, diversi da quelli in cui la tassa grava.
- Incidenza, ossia la differenza di dove la tassa viene applicata e chi effettivamente alla fine ne sopporta l'onere.

Una tassa sulla plastica potrebbe colpire differenti parti della produzione della plastica, della raffinazione, del consumo o dello smaltimento, come illustrato nella figura 2.1 può attaccare:

- o La produzione di *monomeri*
- o Il processo di trasformazione di questi monomeri in *resine*
- o Il processo di *trasformazione delle resine in plastica finita*
- o La *produzione di beni* contenenti in parte o interamente plastica
- o *L'acquisto o il consumo* di questi beni
- o Lo *smaltimento* di questi beni

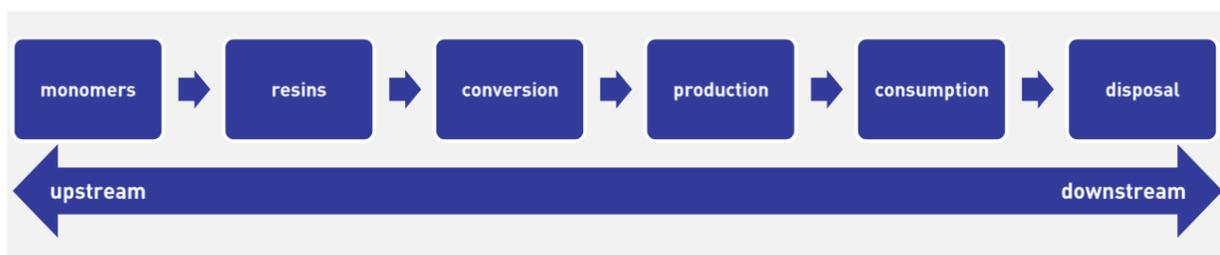


Figura 2.1 Catena della plastica Fonte: Rethink Plastic Alliance, 2020

La prima cosa su cui potrebbe gravare la tassazione sulla plastica sono i *monomeri* con derivazione da fonti fossili.

I monomeri derivanti dal riciclo potrebbero venire esclusi da questo tipo di tassazione, ma solo se il processo di trasformazione e riciclo di questi avviene minimizzando gli sprechi e le emissioni nocive.

I monomeri però, non sono plastica e perciò una tassazione su di essi non potrebbe essere considerata una tassazione sulla plastica (Fundació ENT, 2018).

La seconda possibilità è tassare le *resine e/o la loro trasformazione*.

Le resine sono il primo elemento della catena di produzione della plastica, che può effettivamente essere considerato plastica e per questo una tassazione sulle resine potrebbe facilmente essere compresa da coloro che devono pagarla e da tutti i cittadini in generale.

Il numero di soggetti economici che commerciano con delle resine è molto superiore rispetto a quelli che lavorano con i monomeri (Fundació ENT,2018), e questo potrebbe permettere di avere delle entrate maggiori.

Una tassa potrebbe venir fissata anche sui *prodotti finiti di plastica e sul consumo di quest'ultima*.

Tassare il consumo di prodotti finiti di plastica potrebbe risultare difficile per quanto riguarda tutti quei prodotti che non sono interamente composti da plastica, ma che la contengono al loro interno (Fundació ENT,2018).

Inoltre, tassare il consumo di oggetti contenenti plastiche, non incoraggia il riciclo se non si differenzia tra resine provenienti da fonti fossili e resine da riciclo.

Alcuni esempi concreti che Rethink plastic Alliance ha illustrato come possibili tipologie di tassazione sono illustrati nella figura 2.2.

PROPOSITI	PRODUZIONE	CONSUMO
Disincentivare in generale il consumo della plastica nell'economia	Tassa sull'acquisto o la vendita di monomeri o resine, facendo in modo che la tassa non venga semplicemente inclusa all'interno del costo di produzione (difficile applicazione)	Tassa sull'acquisto di qualsiasi cosa creata del tutto o in parte con plastica
Disincentivare l'uso di particolari tipologie di plastica	Tassa sull'acquisto di resine da materia prima (petrolio o bio-plastica), ma non sulla plastica prodotta da riciclo	Tassa su imballaggi monouso

Figura 2.2 Possibili tipologie di tassazione sulla plastica Fonte: Rethink Plastic, 2018

Un altro possibile metodo di applicazione di una tassazione sulla plastica consiste nel colpire i settori in cui viene più utilizzata la plastica.

Secondo questa distinzione, il settore che utilizza più plastica in termini quantitativi è quello degli imballaggi.

Un possibile obiettivo dell'applicazione di una tassa al settore degli imballaggi di plastica è incentivare la produzione di imballaggi in altri materiali, come l'alluminio o il vetro.

In ogni caso, quando si cerca di disincentivare l'applicazione di un materiale, come in questo caso della plastica, bisogna chiedersi se l'impatto dei sostituti sia maggiore o minore. Solo nel caso in cui l'impatto è minore ha senso perseguire politiche fiscali mirate alla sostituzione del materiale.

CAPITOLO 3

PLASTIC TAX IN EUROPA

La Commissione Europea dal 2018⁸ sta cercando attivamente delle soluzioni che mirino alla riduzione dell'inquinamento causato dalla plastica. Ad oggi l'Europa ha vietato la vendita di dieci delle principali fonti di rifiuto dovuto a oggetti usa e getta interamente o parzialmente di plastica (European Commission, 2018).

Attendendo un'ordinanza Europea che unifichi la fiscalità riguardante la plastica, i singoli paesi hanno iniziato negli ultimi anni a procedere alla stesura di disegni di legge mirati alla diminuzione di questo materiale sempre più controverso.

Questo capitolo si focalizzerà proprio su cosa l'Europa ha previsto riguardo a misure fiscali mirate alla diminuzione della plastica, e verranno analizzati i casi concreti di tre paesi (Regno Unito e Italia) che in maniera diversa hanno applicato delle tasse o imposte sulla plastica.

3.1 Come si è posta l'Europa

Nel dicembre 2015 la Commissione Europea ha definito un piano d'azione da adottare in tutti i paesi dell'Unione Europea, in cui ha riconosciuto che la plastica è una priorità e si è impegnata ad adottare “una strategia per affrontare le sfide poste dalle materie plastiche in tutte le fasi della catena del valore e tenere conto del loro intero ciclo di vita” (Commissione Europea, 2018) e “Nel 2017 essa ha confermato la sua intenzione di concentrarsi sulla produzione e l'uso della plastica e di adoperarsi verso il conseguimento dell'obiettivo della riciclabilità di tutti gli imballaggi di plastica entro il 2030”.

Nello sviluppo di strategie contro la plastica, l'Unione Europea ha deciso di valutare in maniera concreta l'introduzione di una tassazione, a livello di UE.

Come precisato dalla Commissione, “le modalità del potenziale contributo versato dovrebbero essere decise in base alla valutazione dell'apporto al conseguimento degli obiettivi della strategia. Inoltre, nel contesto della preparazione del quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2020, l'introduzione di una tassa potrebbe essere presa in considerazione tra le potenziali opzioni per generare entrate per il bilancio dell'UE.”.

⁸ Per ulteriori informazioni, v. Foderi (2019)

Secondo i dati forniti dall'Eurostat⁹, la forma più comune di tassazione ambientale in Europa ad oggi è quella riguardante l'energia.

Altre forme di tassazione che sono presenti in Europa, secondo ZeroWasteEurope, che riguardano in qualche modo la protezione ambientale o lo smaltimento consapevole dei rifiuti sono:

- Tasse su imballaggi: applicate in Belgio, Croazia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Norvegia, Polonia e Olanda
- Tasse o imposte che gravano in determinate plastiche, come ad esempio in Belgio e in Lettonia, in cui vi sono tasse sulle posate in plastica
- Prelievo sui sacchetti di plastica, presente in Danimarca, Irlanda, Islanda, Italia, Belgio, Francia, Ungheria, Portogallo e Spagna
- Tasse che colpiscono sulle discariche, applicate in Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia¹⁰, Lettonia, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Svezia, Slovacchia, Spagna e Regno Unito
- Tasse sugli aggregati: applicate in 14 paesi europei
- Sovrapprezzo sulle risorse minerali estratte: applicata in Estonia
- Tassa nell'uso del pet per energia: applicata in Finlandia

Gli effetti di tutti questi provvedimenti fiscali nei diversi Stati Membri sono stati, generalmente, positivi. Ma si tratta appunto di decisioni assunte dai singoli paesi e non coordinate a livello comunitario. Pertanto, occorre ricordare che la materia tributaria è, in larga misura, di esclusiva competenza dei singoli Stati Membri.

Nella storia dell'Unione Europea ci sono stati pochi esempi di tassazioni adottati a livello sovranazionale, e uniformemente applicati a livello nazionale. Uno degli esempi più rilevanti e noti di tassazione proposta a livello europeo è stata la Carbon Tax¹¹ (Fundació ENT, 2018).

La carbon tax non venne tuttavia mai applicata da tutti gli Stati Membri, e da questo esempio concreto si può evincere che:

- È richiesta l'unanimità di tutti gli Stati Membri per poter adottare ed applicare una imposta a livello sovranazionale
- È richiesto un elevato dialogo di negoziazione tra politiche nazionali e industrie per poter avere una maggiore trasparenza nel dibattito

⁹ Sito presente in sitografia: Eurostat - Statistical Office of the European Union. (2017). Energy, transport and environment indicators. <https://doi.org/10.2785/964100 KS-DK-17-001-EN-N>.

¹⁰ Tasse sulle borse di plastica che non sono biodegradabili

¹¹ Di carbon tax si iniziò a parlare in Europa nel 1991 (Fundació ENT, 2018) ma purtroppo non si raggiunse mai l'unanimità e venne applicata solo da alcuni stati membri.

Se, come abbiamo visto, applicare una tassazione a livello comunitario è molto complesso, la speranza è quella che ogni singolo stato applichi delle tasse seguendo le linee guida europee, ma comunque definendone i punti fondamentali appositamente per ogni paese.

Quando in Europa nel 2018 si è iniziato a parlare di introdurre una nuova forma di tassazione appositamente mirata a diminuire il consumo e scorretto smaltimento della plastica ci si è anche iniziati ad interrogare su diversi aspetti da migliorare: ¹²

- Promozione della durata dell'utilizzo della plastica
- Facilitare il riciclo e il riutilizzo della plastica
- Sostituire l'uso della plastica con altri materiali nel caso in cui sia possibile
- Evitare che la plastica finisca in discarica

La Commissione Europea nonostante abbia riconosciuto il problema della plastica come comune a tutti i paesi, ha preferito fino ad oggi delegare ai singoli stati la creazione di una tassa sulla plastica.

I singoli stati dell'Unione Europea dal 2018 in poi hanno iniziato ad adottare diverse manovre fiscali mirate a combattere i problemi ambientali causati dalla plastica.

In questo capitolo verranno approfondite le misure fiscali prese dal Regno Unito e dall'Italia.

3.2 Plastic Tax nel Regno Unito

Il Regno Unito nel momento di creare il budget del 2017 ha annunciato l'intenzione di usare il sistema fiscale per diminuire il consumo di plastiche, e in particolare quelle vergini.¹³

Per plastiche da tassare, l'Inghilterra ha deciso di applicare la definizione di plastiche fornita dalla direttiva dell'Unione Europea che definisce che le plastiche da tassare sono "Essentially all types of plastics are covered, including compostable and bio-plastics. The only exception is cellulose based polymers that have not been chemically modified" ossia tutte le plastiche sono comprese, anche quelle compostabili e le bioplastiche (Lloyd et al., 2020).

Al momento del budget del 2018 l'Inghilterra ha iniziato a parlare concretamente di una tassa sugli imballaggi di plastica¹⁴, e nel 2019 è stata resa pubblico il progetto fiscale della tassa, che secondo il governo inglese sarà operativa dall'Aprile 2022.

¹² EU strategy on plastics: Comunicazione dalla Commissione Europea al Parlamento Europeo, il consiglio e il Comitato Europeo Economico e Sociale e il comitato delle regioni, vedere bibliografia European Commission (January 2018), 'A European Strategy for Plastic in a Circular Economy'

¹³ Per plastiche vergini si intendono tutte quelle plastiche che derivano da fonti fossili e non da riciclo di plastiche già precedentemente prodotte, per ulteriori informazioni nel sito del governo britannico: <https://www.gov.uk/government/publications/introduction-of-plastic-packaging-tax/plastic-packaging-tax>

¹⁴ Maggiori informazioni nel documento: 'NEW PLASTICS TAX "REAL BOOST" FOR CIRCULAR ECONOMY AND RECYCLING INFRASTRUCTURE' (2020)

La tassa è stata definita con l'obiettivo di incentivare le imprese ad utilizzare materiali riciclati nella produzione di imballaggi (che come già detto nel primo capitolo, gli imballaggi sono il principale settore di applicazione delle materie plastiche).

Questa nuova tassa verrà applicata a tutti gli imballaggi plastici che vengono dal Regno Unito e verso il regno Unito, che non contengono almeno il 30% di plastica riciclata (ibid.).

Nel 2020 il governo inglese intende pubblicare un progetto di legge in cui saranno elencati tutti i punti fondamentali del disegno della tassa, come:

- L'aliquota fiscale di 200£ a tonnellata per tutti quegli imballaggi con meno del 30% di plastica riciclata
- Lo scopo della tassa ben definito dal governo
- L'eventuale esenzione al pagamento della tassa per coloro che producono o importano piccole quantità di imballaggi di plastica
- Definizione di tutti coloro che saranno tenuti a pagare la tassa e che quindi si dovranno registrare presso l'autorità inglese preposta al pagamento delle tasse, la HM Revenue & Customs (HMRC)
- Definizione di come la tassa sarà riscossa

Secondo il governo inglese "la misura fiscale non avrà nessun significativo impatto macroeconomico" ma essa fornirà un incentivo economico a tutti gli agenti economici sull'utilizzo della plastica riciclata all'interno degli imballaggi. L'obiettivo della tassa è quello di cambiare i comportamenti delle imprese riguardanti la scelta consapevole di produrre con imballaggi con alta percentuale di materiale riciclato.

L'aspettativa inglese è quella di colpire i comportamenti delle aziende e ci si aspetta che se la tassa verrà traslata sui consumatori, comunque il costo per questi ultimi sarà esiguo, in quanto generalmente l'imballaggio pesa in minima parte sul prezzo finale del prodotto.

Le aspettative sono che la tassa andrà a colpire circa 20000 produttori e importatori di imballaggi plastici, ma proprio al fine di supportare e accompagnare la trasformazione tecnica delle imprese, il governo ha deciso di impegnarsi a fornire una guida chiara e trasparente riguardo l'applicazione della tassa.

Secondo quanto detto dalle autorità britanniche, in linea con tutte le tasse, anche questa tassa prevedrà delle multe per coloro che non si iscriveranno correttamente al HM Revenue & Customs, ma comunque le conseguenze giuridiche che comporterà il mancato pagamento devono ancora essere definite.

L'impatto ambientale che ci si aspetta di ottenere attraverso questo provvedimento è quello di vedere un aumento nell'uso della plastica riciclata e si vuole ottenere un significativo aumento delle quantità degli imballaggi di plastica con più del 30% di materiale derivato da riciclo.

La plastica riciclata inoltre “ha un impatto di carbonio fino a quattro volte inferiore rispetto alla plastica vergine derivante da fonti fossili” secondo la pubblicazione del governo britannico; inoltre, la tassazione può anche aiutare a deviare la plastica che sarebbe finita nelle discariche o negli inceneritori verso le imprese che si occupano di riciclaggio nel Regno Unito.

3.3 Proposta italiana

In Italia nel disegno di legge di bilancio del 2020 è stata approvata l'introduzione di una tassa sulla plastica (Francesco Petrucci, dicembre 2019).

Tra le novità della legge di bilancio 2020¹⁵, sotto la voce “mezzi di finanziamento” è stata definito che “Tra le maggiori entrate, si segnalano in particolare quelle tributarie relative all'introduzione dell'imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego (MACSI)”, sempre secondo la legge di bilancio, questa nuova tassa avrebbe dovuto permettere di avere circa 1.1 miliardi di euro di entrate nell'anno 2020 e 2.2 miliardi in ciascuno degli anni 2021 e 2022.

Secondo la nota di lettura del bilancio 2020, la nuova Plastic Tax italiana avrebbe dovuto essere “l'imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego, che hanno o sono destinati ad avere funzione di contenimento, protezione o consegna di merci o di prodotti alimentari” in vigore da luglio 2020.

Il Parlamento ha individuato il momento in cui sorge l'obbligazione tributaria nel punto della catena del valore della plastica della produzione, dell'importazione o introduzione nel territorio italiano¹⁶.

A novembre 2019 sono stati individuati come soggetti passibili dell'imposta:

- Il produttore dei manufatti realizzati sul territorio nazionale
- Il soggetto che acquista MACSI “nell'esercizio della propria attività economica ovvero cedente qualora i MACSI siano acquistati da un consumatore privato per i manufatti provenienti da altri Paesi dell'Unione Europea”¹⁷.
- L'importatore dei manufatti provenienti da paesi extraeuropei

¹⁵ Si veda in particolare art. 1, commi 634 e 661 della l. n. 160/2019, in vigore dal 1° gennaio 2020: Senato della Repubblica e Camera dei deputati (Novembre 2019), “Legge di bilancio 2020- effetti sui saldi e conto risorse e impieghi

¹⁶ Senato della Repubblica e Camera dei deputati (Novembre 2019), “Legge di bilancio 2020- effetti sui saldi e conto risorse e impieghi

¹⁷ Senato della Repubblica (Novembre 2019), A.S. 1586 Annesso: "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022", available at http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/dossier/52474_dossier.htm [October 2020]

Non è invece tenuto al pagamento dell'imposta colui che utilizza come materia prima o semilavorati altri MACSI in quanto l'imposta è già stata pagata su quegli stessi oggetti poi riciclati.

La Plastic Tax prevede un prelievo fiscale fissato a 0,45€ su ogni chilogrammo di plastica contenuta nei MACSI.

Il parlamento italiano, capendo che l'adeguamento tecnologico per poter cambiare la produzione di imballaggi da poco sostenibili a sostenibili, ha definito per le imprese produttrici di MACSI, un credito d'imposta pari al 10% delle spese sostenute nel 2020 per l'adeguamento tecnologico "finalizzato alla produzione di manufatti biodegradabili e compostabili".

Comunque, il credito d'imposta può essere solamente "inferiore a 20000€ per ciascun beneficiario e concesso entro il limite complessivo di 30 mln di euro per l'anno 2021".

Fino a febbraio 2020 si pensava che la tassa sarebbe entrata in vigore a luglio 2020, ma con l'arrivo della pandemia globale causata dal Coronavirus (Sars-CoV2) il governo italiano ha dovuto mettere in stand-by la Plastic Tax.

Nel Dl Rilancio del 19 maggio 2020¹⁸, all'articolo 133 il governo ha rinviato l'ecotassa della Plastic Tax al 1 gennaio 2021¹⁹.

Al momento dell'approvazione della legge di bilancio 2020 in Italia si era già creato un acceso dibattito riguardante quanto potesse essere utile o meno la Plastic Tax, e il Coronavirus e le sue conseguenze economiche hanno alimentato ancora di più i dubbi da parte delle opposizioni.

¹⁸ Dl. 19 maggio 2020, n. 34

¹⁹ Con informazioni reperibili fino alla data odierna: 27 ottobre 2020

Considerazioni finali

“Plastic is wonderful because it is durable and plastic is terrible because it is durable²⁰”

La frase sopracitata racchiude in sé il problema della plastica, ossia che è un bene molto utile e di cui difficilmente si riesce a fare a meno, ma che allo stesso tempo non è di facile smaltimento. Negli ultimi decenni ci si è iniziati ad interrogare sulle possibili soluzioni che permettono di arginare il continuo smaltimento di plastica nelle acque e nel suolo.

L'applicazione di una normativa fiscale che vada a ridurre in maniera consistente la produzione di plastica non derivata da riciclo è secondo l'Europa un imperativo da attuare con urgenza.

A causa delle difficoltà che si riscontrano in Europa nel creare normative fiscali applicabili a tutti gli stati, i singoli stati membri hanno iniziato a procedere in maniera disomogenea alla creazione di tasse o imposte mirate alla diminuzione dell'inquinamento ambientale causato dalla plastica.

La Plastic Tax è uno strumento fiscale che, in base a come viene delineato, può andare a cambiare innumerevoli comportamenti delle imprese o dei singoli consumatori.

La tassa sulla plastica per funzionare correttamente deve essere delineata in base all'elasticità del prodotto che si vuole diminuire (che siano resine di plastica o borse di plastica), deve essere analizzata la sostituibilità del bene e deve essere studiata attentamente l'incidenza della tassa.

Nel gennaio 2018 la Commissione Europea ha espresso l'intenzione di creare una Plastic Tax a livello comunitario da applicare dopo il 2020 al fine di generare entrate nel bilancio comunitario e perseguire gli obiettivi e la strategia europea contro la plastica (European Commission, 2015).

In Europa sono già presenti delle forme di tassazione a livello dei singoli stati, che riguardano la protezione ambientale o lo smaltimento di rifiuti plastici.

Per quanto riguarda il Regno Unito, nel 2017 è stata annunciata l'intenzione di introdurre nel sistema fiscale una nuova tassa col fine di diminuire la produzione delle plastiche non derivanti da un processo di riciclo.

Il governo inglese ha fornito delle linee guida riguardanti un possibile disegno fiscale e prevede di applicare la nuova tassazione dall'Aprile 2022.

²⁰ Citazione di Craig Leeson nel film che si trova nella sitografia: A Plastic Ocean, 2016. Film. Diretto da Craig Leeson. UK, Hong Kong.

L'Italia nel novembre 2019, al momento della stesura della legge di Bilancio del 2020, ha approvato l'introduzione di una tassa sulla plastica.

La tassa sulla plastica italiana sarebbe entrata in vigore nel luglio 2020 ma, a causa della pandemia globale di Coronavirus, il suo disegno e la sua applicazione sono slittati a gennaio 2021.

L'analisi condotta in questo elaborato ha rivelato un sistema fiscale riguardante le plastiche molto frammentato, anche all'interno della stessa Europa. Vi sono differenti approcci all'applicazione di una Plastic tax che vanno dal colpire solo un oggetto come le borse di plastica, al cercare di ridurre tutte le plastiche vergini.

Tale situazione è in parte spiegata dal fatto che l'Europa, solo nel 2018 ha iniziato a parlare di tassazione sulla plastica, forse spinta anche dal bisogno di acquisire nuove entrate dopo la Brexit (Waste Staff, 2020).

Come si evince dall'elaborato, una tassazione esclusivamente focalizzata sul gettito fiscale non avrebbe effetti consistenti nel controllo dell'inquinamento e perciò non risulterebbe abbastanza incisiva.

C'è da chiedersi quanto l'Europa voglia attivamente diminuire le problematiche derivanti dalla plastica o quanto voglia semplicemente perseguire obiettivi di gettito.

Intanto che l'organo sovranazionale definisce una linea da perseguire e degli obiettivi da raggiungere grazie a questa nuova forma di tassazione, bisogna sperare che i singoli stati membri introducano nel proprio sistema fiscale nuove norme per effettivamente diminuire una problematica e non solo per avere nuove entrate.

Riferimenti bibliografici

ANITA LLOYD et. al. (April 2020), “*UK Plastic Packaging Tax Proposed*”, available at <https://www.natlawreview.com/article/uk-plastic-packaging-tax-proposed> [October 2020]

CENTER FOR INTERNATIONAL ENVIRONMENTAL LAW (February 2019), ‘*Plastic & Health, the hidden costs of a plastic planet*’, available at <https://www.ciel.org/wp-content/uploads/2019/02/Plastic-and-Health-The-Hidden-Costs-of-a-Plastic-Planet-February-2019.pdf> [June 2020]

CIEL (2019), ‘*Fossils, Plastics and Petrochemical Feedstocks*’, available at <https://www.ciel.org/wp-content/uploads/2017/09/Fueling-Plastics-Fossils-Plastics-Petrochemical-Feedstocks.pdf> [October 2020]

COMMISSIONE EUROPEA (2018), ‘*comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni-strategia europea per la plastica nell’economia circolare*’, available at : https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2df5d1d2-fac7-11e7-b8f5-01aa75ed71a1.0018.02/DOC_1&format=PDF [October 2020]

DL. 19 MAGGIO 2020, N. 34, available at <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2020-05-19;34> [October 2020]

DONGQI YANG (2015), ‘*Microplastic Pollution in Table Salt from China*’, available at : <https://pubs.acs.org/doi/10.1021/acs.est.5b03163> [October 2020]

EUROPEAN COMMISSION (December 2015), ‘*Closing the loop: an EU action plan for the Circular Economy*’, available at https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:8a8ef5e8-99a0-11e5-b3b7-01aa75ed71a1.0012.03/DOC_1&format=HTML&lang=EN&parentUrn=COM:2015:614:FIN [August 2020]

EUROPEAN COMMISSION (January 2018), ‘*A European Strategy for Plastic in a Circular Economy*’, available at <https://ec.europa.eu/environment/circular-economy/pdf/plastics-strategy-brochure.pdf> [July 2020]

EUROPEAN COMMISSION (May 2018), ‘*Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the Reduction of the Impact of Certain Plastic Products on the Environment*’, available at <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=COM:2018:340:FIN> [August 2020]

EUROPEAN COMMISSION (May 2018), ‘*single-use plastics: New rules to reduce marine litter*’, available at https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_18_3927 [July 2020]

FIONA MURRAY & PHILLIP R. COWIE (2011), '*Plastic Contamination in the Decapod crustacean Nephrops norvegicus*', available at <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/21497854/> [October 2020]

FRANCESCO PETRUCCI (dicembre 2019), "*Ddl bilancio 2020, via libera da Senato a plastic tax e digestato*", available at: <https://www.reteambiente.it/news/36224/ddl-bilancio-2020-via-libera-da-senato-a-plastic-tax-e-diges/> [October 2020]

FUNDACIÓ ENT (2018), '*Research paper on a European tax on plastics*', available at <https://zerowasteurope.eu/wp-content/uploads/2018/11/ZWE-Position-paper-Plastic-tax-in-Europe.pdf> [October 2020]

HAYS J, SHONKOFF (2016), "*Toward an Understanding of the Environmental and Public Health Impacts of Unconventional Natural Gas Development: A Categorical Assessment of the Peer-Reviewed Scientific Literature*", available at : <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0154164> [October 2020]

JAY GAN (6 March 2019), '*Tackling the plastic problem: A review on perceptions, behaviors, and interventions*', available at <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0048969719309519?via%3Dihub> [August 2020]

JAMESON K. HIRSCH et. al. (2017), '*Psychosocial Impact of Fracking: A Review of the Literature on the Mental Health Consequences of Hydraulic Fracturing*', available at <https://link.springer.com/article/10.1007/s11469-017-9792-5> [October 2020]

JENNA JAMBECK (2015), '*Plastic waste inputs from land into the ocean*', available at <http://science.sciencemag.org/content/347/6223/768>. [October 2020]

MADDISON CARBERY, WAYNE O'CONNOR & PALANISAMI THAVAMANI (2018), '*Trophic Transfer of Microplastics and Mixed Contaminants in the Marine Food Web and Implications for Human Health*', available at <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/29653694>. [October 2020]

NATIONAL INST. OF ENVTL. HEALTH SCIENCES (2019), '*Endocrine Disruptors*', available at <https://www.niehs.nih.gov/health/topics/agents/endocrine/index.cfm> [October 2020]

'NEW PLASTICS TAX "REAL BOOST" FOR CIRCULAR ECONOMY AND RECYCLING INFRASTRUCTURE' (2020) Converter, p. 5. available at: <https://search.ebscohost.com/login.aspx?direct=true&db=bth&AN=142877738&site=ehost-live> [September 2020]

PLASTICS EUROPE (2019): '*Plastics- the Facts 2019*', available at <https://www.plasticseurope.org/en/resources/market-data> [October 2020]

PLASTICS EUROPE (2013): '*Le materie plastiche, per progettare edifici moderni e sostenibili*', available at https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjuu3FrKrsAhWQzqQKHRNB9cQFjAAegQIAxAC&url=https%3A%2F%2Fwww.plasticseurope.org%2Fdownload_file%2Fforce%2F1334%2F419&usg=AOvVaw2Vn3tfBlzdp3xbVhLdvN8p [October 2020]

RETHINK PLASTIC ALLIANCE (3 July 2020), '*Make it right: time for Europe to act against plastic bag pollution*', available at https://rethinkplasticalliance.eu/wp-content/uploads/2020/07/2020_07_03_surfrider_rpa_make_it_right.pdf [September 2020]

RETHINK PLASTIC ALLIANCE (May 2018), '*Press Release: new tax on non-recycled plastic packaging waste will fail to address the plastic pollution crisis*', available at <https://mailchi.mp/43e89ca46d52/press-release-new-tax-on-non-recycled-plastic-packaging-waste-will-fail-to-address-the-plastic-pollution-crisis?e=d1ece746e1> [August 2020]

RETHINK PLASTIC ALLIANCE (September 2018), '*the price is right...or is it? The case for taxing plastic*', available at https://rethinkplasticalliance.eu/wp-content/uploads/2018/07/PlasticsTax_FINAL.pdf [may 2020]

ROLAND GEYER, JENNA R. JAMBECK & KARA LAVENDER (2017), '*Law, Production, Use and Fate of All Plastics Ever Made*', available at <https://advances.sciencemag.org/content/3/7/e1700782> [October 2020]

SENATO DELLA REPUBBLICA (Novembre 2019), A.S. 1586 Annesso: "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*", available at http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/dossier/52474_dossier.htm [October 2020]

SENATO DELLA REPUBBLICA E CAMERA DEI DEPUTATI (Novembre 2019), "*Legge di bilancio 2020- effetti sui saldi e conto risorse e impieghi*", available at http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/dossier/52474_dossier.htm [October 2020]

SHIKHAR SHRIMALI (2017), '*Bricks from Waste Plastic*', available at <https://www.journalijar.com/article/14502/bricks-from-waste-plastic/> [October 2020]

THEO COLBORN TEDX, THE ENDOCRINE DISRUPTION EXCHANGE , PAONIA, CO, USA , CAROL KWIATKOWSKI , KIM SCHULTZ & MARY BACHRAN (2011), '*Natural Gas Operations from a Public Health Perspective*', available at: <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/10807039.2011.605662?scroll=top&needAccess=true> [October 2020]

WASTE STAFF (2020) '*European Union Considers Plastics Tax*', available at: <https://search.ebscohost.com/login.aspx?direct=true&db=bth&AN=141096867&site=ehost-live> [September 2020]

ALESSIO FODERI (2019) *‘Come funziona la plastic tax fuori dall’Italia’*, available at:
<https://www.wired.it/attualita/politica/2019/12/09/plastic-tax-italia-europa/> [September 2020]

Sitografia e Filmografia

<https://www.corepla.it/la-storia-della-plastica#>

Eurostat - Statistical Office of the European Union. (2017). Energy, transport and environment indicators. <https://doi.org/10.2785/964100 KS-DK-17-001-EN-N>.

<https://www.gov.uk/government/publications/introduction-of-plastic-packaging-tax/plastic-packaging-tax>

A Plastic Ocean, 2016. Film. Diretto da Craig Leeson. UK, Hong Kong.